

La Biblioteca del Pio Sodalizio dei Piceni

di Andrea Anselmi



Sopra: portone d'ingresso alla Sede del Pio Sodalizio dei Piceni nel palazzo detto di "Sisto V" in via di Parione n. 7 ■ **Sotto:** armadi della Biblioteca del Pio Sodalizio



Se del Pio Sodalizio dei Piceni di Roma conoscano la prestigiosa storia, grazie anche alle pubblicazioni che di recente sono state prodotte, della prestigiosa e ricca Biblioteca ben poco si sapeva, fino a quando, edito dallo stesso Sodalizio, è stato dato alle stampe l'interessante lavoro di Maria Antonietta Laganà, sulla *Storia della Biblioteca e il Catalogo delle sue cinquecentine*, Roma, giugno 2000.

Si tratta di una minuziosa e accurata ricerca, attraverso la quale l'autrice ha ricostruito l'origine e l'evoluzione della Biblioteca, a partire dalle prime donazioni della seconda metà del XVII secolo, fino a tutto il XX. Ne è risultato un ben articolato excursus che, contestualizzando la storia della Biblioteca con quella del Pio Sodalizio, ha fatto emergere le alterne vicende di un'istituzione che costituì un importante strumento a disposizione del Collegio dei Piceni di Roma.

Nel corso del '700, inoltre, essa si arricchì di numerose altre opere e, grazie al cardinale Fabrizio Paolucci, fu sistemata nel grande salone sopra

la navata centrale della chiesa di S. Salvatore in Lauro. La *Libreria*, con l'intervento del Cardinale Portetore che aveva dato incarico all'architetto Giuseppe Pioselli, doveva presentarsi in tutta la sua bellezza e fasto: un salone di circa 400 mq. adornata con preziosi armadi in noce, che custodivano manoscritti, incunaboli, cinquecentine e altre opere a stampa raccolte in più di un secolo e mezzo.

Purtroppo l'arrivo dei francesi portò alla dispersione di molte delle preziose opere, che furono trasferite presso la Biblioteca Casanatense, perdendone le tracce.

Nel corso dell'ottocento, si assistette alla decadenza dell'istituzione e alla perdita di numerosi volumi.

Solo con il novecento, grazie alla ripresa e all'impegno del Pio Sodalizio, la Biblioteca fu rimessa in piedi anche se l'antico fondo era irrimediabilmente perduto.

Gradualmente il patrimonio librario venne ricostruito e sistemato in una sede adeguata, che tuttavia non era l'antico e prestigioso salone. L'Astolfi in particolare, fino agli anni '50, arricchì e reintegrò per quanto possibile ciò che rimaneva della Biblioteca. Tuttavia, quando egli venne a mancare, iniziò nuovamente un triste periodo di abbandono, fino al 1995 allorché con la presidenza di Amos Ciabattini, superati i problemi economici che affliggevano il Pio Sodalizio, fu avviato un programma di rinnovo della Biblioteca, per la riapertura al pubblico.

L'incarico venne conferito ad Aldo Laganà, che iniziò subito un alacre lavoro di ricomposizione del patrimonio librario lasciato in abbandono.

Dopo cinque anni di fatiche, il riordino intrapreso ha dato i suoi frutti: oggi la Biblioteca conta circa 13.500 fra volumi e opuscoli, catalogati con il programma KBIBLOS, che consente un'agile ricerca sia per autori che per